



CHE SIA UN NUOVO INIZIO, PIÙ NUOVO ANCORA

di Gabriele Albertini

Sindaco dal 1997 al 2006

Milano vibra. Al titolo, aggiungerei - consiglio non richiesto, ma spero non sgradito - un punto esclamativo: «Milano, vibra!». Per affermarne il significato: non è solo una constatazione, ma anche un'esortazione, un invito, un auspicio, una speranza.

L'identità di Milano, che oggi sembra assopita e si spera non spenta dal confinamento, il suo essere dinamica, accogliente, propositiva, debba tornare a "vibrare". Già, vibrare è un verbo che, solitamente, viene associato agli strumenti ad arco: una chitarra, un violino, un contrabbasso. Le corde, sfiorate dall'archetto, "vibrano" ed emettono un suono, ma perché sia una melodia gradevole, anziché un semplice rumore magari fastidioso, la "vibrazione" deve essere armonica, meglio se guidata da mani esperte, capaci di emettere suoni, rispettosi delle regole auree dell'arte della musica. Non a caso, la musica è storicamente collocata tra le "arti liberali" della perfezione dei numeri: matematica, geometria, astronomia, nel noto "quadrivio" medievale. Ma anche i sentimenti "vibrano", non solo le note, sapientemente accordate, e sfuggono alla razionalità: «Le coeur a ses raisons que la raison ne connaît pas» (il cuore ha ragioni che la ragione non può conoscere), come ben spiegava il filosofo francese *Blaise Pascal*. Ecco, questo nuovo mezzo d'informazione, questa coraggiosa e lodevole iniziativa editoriale di Pradivio, MilanoVibra, nei ricordi degli ultrasessantenni stimola la memoria del primo giorno di scuola. Un inizio, un nuovo inizio, in questi giorni più "nuovo" di altri inizi, ha questo senso assoluto: coniugare le emozioni positive, i buoni sentimenti, il "coeur in man" dei milanesi alla loro volontà di fare, di fare con criterio, pragmaticamente e con razionalità, ma di fare comunque, anche e soprattutto quando vi sono avverse condizioni, come quelle provocate dalla pandemia. Così come appare nel reiterato quesito proposto ai vari personaggi intervistati: «Adesso è il momento giusto per?». Ecco, allora: mai come oggi è il tempo di crederci davvero in questo punto esclamativo! E, forse, faremo avverare sul serio quella profezia: Milano riparte!